

Concorso redazionale FISC - dal nostro corrispondente Simone Caffarini

Vivere da Cristiani nei luoghi della fede

La Chiesa cattolica in Terra Santa: aiuti concreti per progetti reali.

Un viaggio in Terra Santa riempie sempre di stupore e di emozioni. Ma il viaggio in visita alle strutture di quei luoghi realizzate grazie ai fondi 8xMille, promosso dalla Fisc e dal Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica, ci ha messi di fronte a delle realtà che toccano una corda ancora più profonda del cuore. Non si è trattato soltanto di testimoniare i risultati dei tanti progetti che l'8xMille sostiene, ma di scoprire le vite umane che ogni giorno percorrono i luoghi Santi, entrare in contatto con le loro difficoltà e le loro speranze, i loro bisogni, la fatica quotidiana per soddisfarli, la gioia di un'opera che si realizza, la fiducia in un futuro che umanamente, a volte, sembra impossibile.

Entrando in Betlemme ci sembra di capire perché il Signore abbia scelto questo luogo per incarnarsi e mostrarsi prima di tutto agli umili: le sue strade rivelano una povertà segno di un'economia che procede con coraggio e fatica, quasi interamente fondata su un turismo che ha a lungo trascurato il luogo della nascita di Gesù. Il mercato dei souvenir, che qui sostiene molte delle famiglie, riprende forme tradizionali di artigianato artistico palestinese quali la lavorazione della terracotta, del legno di ulivo e della madreperla. Corsi e centri di formazione professionale organizzati dalla Chiesa Italiana si occupano di sostenere e rivalutare la tradizione.

La sede della fondazione Giovanni Paolo II di Betlemme è abbellita proprio da opere di questo tipo, tutte realizzate da artisti locali. Oltre che di arte e artigianato, la fondazione si occupa di altri settori della formazione dei giovani di Betlemme, organizzando corsi di lingua italiana e di fotografia, oltre a corsi post laurea per operatori sociali, figure di raccordo tra la popolazione e le istituzioni. L'accesso è aperto a tutti, Cristiani e Musulmani senza alcuna distinzione, perché ai discorsi di pace la fondazione preferisce di gran lunga le opere, la concretezza della vita insieme, la cooperazione per costruire un futuro. Nelle mura della sua sede, una casa ottocentesca acquistata nel 2008 e restaurata grazie ai fondi 8xMille, insegnanti e studenti lavorano con un obiettivo comune, come ci spiega Padre Ibrahim Faltas, economo della Custodia di Terra Santa: dare una possibilità di sopravvivenza alla Betlemme che in troppi stanno abbandonando per la mancanza di possibilità di lavoro. Dall'apertura dei corsi, nel Maggio 2010, sono stati formati circa 100 ragazzi intorno ai venti anni di età. I fondi 8xMille (900 mila euro per un triennio) oltre alla collaborazione di numerosi altri enti, permettono di mantenere basse le rette e di sostenere economicamente i ragazzi in ogni loro bisogno, compresi gli spostamenti, coprendo anche interamente le spese del soggiorno e degli studi in Italia. Tutti i ragazzi che partono si impegnano a tornare, e finora la promessa non è mai stata infranta. Anche lo studio dell'Italiano, di qualità elevata grazie agli insegnanti inviati dall'Università di Perugia e sostenuto dalla possibilità di trascorrere alcuni mesi in Italia, non è in nessun modo finalizzato all'emigrazione: l'Italiano è una lingua fondamentale per il turismo e aiuta i giovani a trovare lavoro come guide e operatori alberghieri, ma fornisce anche le basi per frequentare in Italia uno dei corsi universitari

che nei territori palestinesi non sono disponibili, in particolare quelli di medicina. Da questo trae vita un altro sogno che sta diventando realtà, quello di dotare il territorio di Betlemme di una clinica pediatrica con un reparto di chirurgia che abbatterebbe i tempi e i costi necessari alle cure dei piccoli pazienti palestinesi, privi di qualsiasi assicurazione sanitaria e, spesso, anche del permesso di attraversare il muro che li divide dalle terre Israeliane dove devono spostarsi per essere operati. Un'operazione in Israele, ammesso che si riesca ad arrivare in tempo, può essere poi tanto costosa da consumare interamente i risparmi di una famiglia. La futura clinica, che inizialmente sarà gestita da medici Italiani, dovrà essere interamente affidata, appena possibile, ai nuovi medici locali che saranno preparati dalle università di Firenze e di Siena.

La nostra visita a Betlemme prosegue passando per Star Street, la via della Stella, che la tradizione vuole sia stata la strada percorsa dai magi per raggiungere la grotta. Su una traversa si trova un altro piccolo miracolo di Betlemme: il complesso salesiano che comprende la scuola tecnica, il centro professionale, il centro artistico, l'oratorio e, poco distante, il Museo Internazionale del Presepe. Centinaia di ragazzi ogni anno acquisiscono competenze tecniche e vengono avviati a una professione nel campo dell'artigianato. Il centro artistico, in particolare, è sorprendente: le tradizionali forme artigianali qui sono rivalutate e restituite alla loro dimensione artistica. Nei tre laboratori di ceramica, legno di ulivo e madreperla, i dodici ragazzi e i loro insegnanti danno continuità a delle tradizioni che sono un punto d'incontro tra oriente e occidente nelle tecniche, nello stile, nel gusto e nelle suggestioni visive. Proprio per arricchire queste ultime nasce il Museo Internazionale del Presepe, che espone opere di 52 paesi del mondo. La mobilità dei ragazzi palestinesi è infatti estremamente limitata per questioni politiche e burocratiche e, senza suggestioni dall'esterno, la vivacità delle loro arti rischiava di spegnersi. L'esposizione è una possibilità di contatto, di contaminazione, di maturazione artistica. Ma questo museo non interessa soltanto gli addetti ai lavori. La collezione è ricca, di oltre 200 pezzi, racchiusa in locali molto suggestivi. Il percorso ci conduce in giro per il mondo, pochi passi ci portano dall'Italia all'estremo oriente. Da studente di culture orientali rimango rapito da un presepe thailandese in cui i re magi assumono l'aspetto di divinità del pantheon taoista. Una particolarità del presepe, ci spiegano, è che niente è mai fuori luogo: la portata dell'evento dell'incarnazione di Dio è universale e attraversa tutti i luoghi e i tempi. Così procedendo per il percorso della mostra lo vediamo accadere nel passato e nella modernità, in borghi medievali, in luoghi remoti o selvaggi, ma anche in terre di fantasia fatte solo di forme e colori. I proventi del museo sono totalmente utilizzati per i progetti educativi salesiani: grazie ad essi e ai fondi 8xMille il centro artistico sta rinnovando locali e macchinari. I ragazzi che completano i corsi ricevono in dono le vecchie attrezzature in modo da avere i mezzi per avviare un lavoro autonomo rimanendo collaboratori del centro quando è necessario realizzare lavori su commissione.

Più tardi raggiungiamo l'università di Betlemme, a pochi minuti di cammino dai centri salesiani. Anche qui, come negli altri luoghi visitati, è esposta una targa che testimonia l'aiuto ricevuto dai fondi della CEI. L'università, fondata nel 1973 come joint venture tra il Vaticano e i Fratelli delle Scuole Cristiane, è la prima mai costruita nei territori palestinesi. Dai poco più di cento studenti di allora, oggi i suoi corsi sono frequentati da circa tremila persone. La punta di diamante dei corsi dell'università di Betlemme è il MICAD (Master in International Cooperation and Development), un master in cooperazione internazionale per lo sviluppo che Fratello Peter Bray, vice rettore dell'università, definisce con una punta d'orgoglio, il miglior pro-



gramma di qualsiasi università palestinese. Il master è stato avviato grazie ai fondi 8xMille che lo hanno sostenuto nei primi tre anni, per poi riuscire a raggiungere la totale autonomia. La struttura generale del corso è stata modellata dal Master in Comunicazione e Sviluppo dell'Università di Pavia, e poi profondamente modificata per venire incontro ai problemi reali della realtà in cui il corso veniva trapiantato e in particolare ai bisogni delle organizzazioni non governative palestinesi e internazionali che sono l'obiettivo principale per quanto riguarda l'impiego degli studenti che escono dal master: vi trova lavoro dal 70% al 75% dei ragazzi. Un progetto realizzato in collaborazione con l'università di Pavia permette il trasferimento di crediti formativi in entrambe le direzioni. Una ventina di studenti italiani sceglie ogni anno di trascorrere a Betlemme un periodo di studio e anche molti studenti betlemmiti si spostano a studiare in Italia, sempre con la massima determinazione a tornare. Nessuno desidera fuggire, abbandonare il proprio paese e la propria gente alle difficoltà. Il MICAD educa i ragazzi proprio ad un'ottica di collaborazione: superare il terribile momento che i territori palestinesi stanno vivendo mediante il dialogo con gli attori internazionali, la costituzione di obiettivi di sviluppo comuni e, cosa ancora più importante, l'aspirazione alla pace e lo sforzo per ottenerla.

Il giorno successivo raggiungiamo Cremona, sede di una cantina nata dal sogno di don Antonio Belloni, il missionario salesiano chiamato "il Padre degli orfani" per il suo impegno nella fondazione di oratori e orfanotrofi della Terra Santa. Dopo la costruzione dell'orfanotrofio di Betlemme e con lo scopo di sostenerlo, nel 1982 don Belloni acquista dei terreni qui a Cremona. Inizialmente il suo progetto prevedeva anche un nuovo orfanotrofio per i piccoli villaggi fuori Betlemme, ma presto si accorge che avrebbe risposto meglio ai bisogni della popolazione trasformandolo in un centro di formazione per i giovani che volevano collaborare ai lavori. Nel 1985 nasce la cantina, dove le famiglie delle campagne circostanti conferivano le loro uve per la lavorazione. L'espansione dei terreni coltivati fino agli attuali 7 ettari ha permesso poi di avviare una produzione in proprio, che oggi si aggira sulle 200 mila bottiglie l'anno. Da Cremona viene anche il vino per la messa più usato in Terra Santa. Le attività vinicole forniscono un posto di lavoro fisso a una ventina di persone, ma il numero di lavoratori impiegati viene più che raddoppiato nei periodi in cui si assumono stagionali per la potatura e la vendemmia. Un programma sostenuto dal VIS, il Volontariato Internazionale per lo Sviluppo, sta attuando la riqualificazione della produzione vinicola che apporti vantaggi permanenti al territorio, investendo ad esempio sulla formazione di operai e andando così ad aumentare il numero delle persone impiegate nella cantina. Si sta inoltre tentando di operare una classificazione dei vitigni autoctoni ancora non censiti e di aprire nuovi canali di mercato verso l'estero. Il vino della cantina Cremona è infatti sempre più conosciuto e apprezzato anche al di fuori della Palestina e il censimento dei suoi vitigni e la conseguente creazione di un vigneto-catalogo avrebbero un forte valore identitario per il territorio. Il progetto, sostenuto anche dai fondi CEI, sta inoltre formando all'Istituto Agronomico San Michele all'Adige, in collaborazione con l'Università di Trento, un enologo e un agronomo che in pochi anni saranno in grado di gestire





i vigneti. Il paesaggio intorno alla cantina anche in una giornata uggiosa come quella che ci è capitata è splendido, ne traspare l'enorme lavoro che è stato fatto per terrazzare interamente la valle e renderla coltivabile. Il terreno si estende fino al muro di confine con Israele che continuamente minaccia di inghiottirlo e anche le viti che vi crescono ad un passo sembrano elevare la preghiera che un giorno si possa mettere fine a questa divisione di cemento.

Nella tarda mattinata dello stesso giorno superiamo il check point e facciamo finalmente **ingresso a Gerusalemme**. Tutto qui è completamente diverso. Un solo sguardo alle mura di questa città, si dice, e non riuscirai più a dimenticarle. La loro imponenza ti fa accorgere che stai entrando in qualcosa di grande, di sacro. Ogni sua pietra racconta quella storia che fonda la nostra fede e che ha il suo cuore nel Santo Sepolcro. Eppure, ci avverte Padre Artemio Vitores, Vicario Custodiale, senza la presenza di una comunità cristiana che cammini sulle orme del Cristo e dia continuità a quella storia, queste pietre sarebbero morte. I luoghi santi, come scrive Frédéric Manns, diventerebbero musei, scheletri senz'anima. Attualmente i Cristiani di Terra Santa, facendo una

somma di tutte le diverse confessioni, raggiungono soltanto l'1,8% della popolazione. L'8xMille e la Custodia di Terra Santa stanno sostenendo lo sforzo e le spese di housing projects che diano ai cristiani e in particolare alle giovani coppie delle case in cui vivere. Ma le difficoltà sono molte e da ogni cristiano di quei luoghi sentiamo ripetere una richiesta che ci impegna tutti, ovunque siamo: pregate per noi.

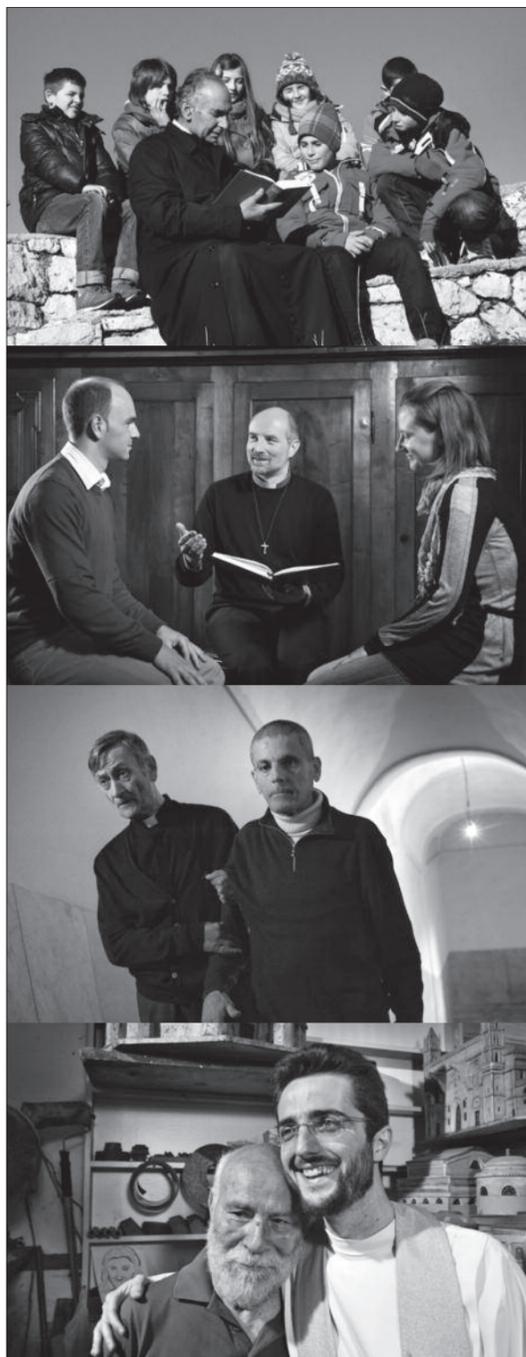
Il Franciscan Media Center che visitiamo nel pomeriggio, nato per desiderio di Fra Pierbattista Pizzaballa, Custode di Terra Santa, ha una missione ben chiara e definita dal suo slogan:

“puntare le telecamere sul bene che non fa notizia.” I servizi del Franciscan Media Center, che vengono forniti gratuitamente alle televisioni di stampo religioso, mettono in luce aspetti della Terra Santa che i media solitamente tacciono, ossia quelli relativi alla collaborazione tra le diverse religioni, alla pace, alla speranza, che nonostante tutto esistono in questi posti e costituiscono la loro vera essenza. Il Media Center segue tutti i riti e tutte le confessioni, riuscendo così a superare una visione di parte e a riflettere la variegata realtà dei luoghi Santi. Tutti i servizi sono pubblicati anche su web (www.fmc-terrasanta.org) e tra essi i principali confluiscono ogni settimana nel “Terra Santa News”, un programma di circa venti minuti che viene inviato alle varie TV per la trasmissione ed è attualmente tradotto in sei lingue.

Nella poco distante Beith Anina, sobborgo palestinese della Gerusalemme est, sta nascendo un luogo che fa dell'integrazione tra le religioni uno dei suoi scopi principali: il centro giovani Giovanni Paolo II, un complesso che prevede una chiesa, campi da gioco con palestre e spogliatoi, una biblio-

teca, una sala multifunzionale per manifestazioni culturali e spettacoli e perfino un ristorante che impiega ragazzi del luogo preparati dalla coop di Firenze. Molti locali sono stati già completati, grazie a fondi provenienti da 8xMille, Custodia di Terra Santa e Cooperazione italiana. L'area totale che il progetto ricoprirà sarà di 4800 metri quadri, ottenuti terrazzando un dislivello di 21 metri. Il luogo, oltre a creare opportunità di lavoro, servirà da centro di aggregazione per i ragazzi, con la speranza di allontanarli dai rischi purtroppo molto reali della tossicodipendenza e della delinquenza minorile.

La visita ai luoghi Santi di Gerusalemme conclude il nostro viaggio. Il Santo Sepolcro è chiamato dai fedeli di lingua araba “la Chiesa della Resurrezione”, a testimoniare anche nel nome il passaggio alla vita che sconfigge la morte. A poche ore dalla partenza ricordiamo le persone incontrate, esperienze di vite coraggiose, forti perché sostenute dal Dio risorto e vivo. Per loro e per questa terra è la nostra preghiera, una preghiera di vita, perché senza uomini di fede, senza grandi sogni e speranze ostinate, qui ogni scintilla di bene sarebbe stata soffocata, mentre il nostro ricordo di questi giorni è luminoso. Il futuro di questi fratelli si costruisce tutto sul loro affidamento, alla nostra generosità e ancor più alle mani di Dio.



www.insiemeaisacerdoti.it



INSIEME
 AI SACERDOTI

I SACERDOTI AIUTANO TUTTI. AIUTA TUTTI I SACERDOTI.

Ogni giorno 38.000 sacerdoti diocesani annunciano il Vangelo nelle parrocchie tra la gente, offrendo a tutti carità, conforto e speranza. Per continuare la loro missione, hanno bisogno anche del tuo aiuto concreto: di un'offerta per il sostentamento dei sacerdoti. Queste offerte arrivano all'Istituto Centrale Sostentamento Clero e vengono distribuite tra tutti i sacerdoti, specialmente a quelli delle comunità più bisognose, che possono contare così sulla generosità di tutti.

OFFERTE PER I NOSTRI SACERDOTI. UN SOSTEGNO A MOLTI PER IL BENE DI TUTTI.

Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:

- Conto corrente postale n° 57803009
- Carte di credito: circuito CartaSi chiamando il numero verde 800.82.50.00 o via internet www.insiemeaisacerdoti.it
- Bonifico bancario presso le principali banche italiane
- Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi.

L'offerta è deducibile:

Per chi vuole, le offerte versate a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero sono deducibili fino ad un massimo di 1032,91 euro annui dal proprio reddito complessivo ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali.

Per maggiori informazioni consulta il sito: www.insiemeaisacerdoti.it